

Predica sul salmo 100 Assemblea generale CCPE 23.9.2012 (Vescovo Rosemarie Wenner)

L'esultanza può essere bella, contagiosa e servire da collante tra i popoli. Lo abbiamo sperimentato in agosto durante i Giochi olimpici a Londra. Persone di tutto il mondo si rallegravano insieme e in maniera pacifica per incitare gli atleti. Non è sempre così positivo quando le masse intonano canzoni di gioia. Conosciamo anche lo spettacolo inscenato dai dittatori per assicurarsi il loro potere.

Ora siamo invitati ad acclamare Dio. "Mandate grida di gioia al Signore, abitanti di tutta la terra!" ci esorta il salmo 100. Non bisogna avere paura non si tratta di un entusiasmo prescritto. Dio, il creatore del mondo, punta sulla spontaneità. Al contempo il salmo 100 non lascia dubbi: Dio vuole invitare tutti in tutti i tempi a rivolgersi a Dio, a rallegrarsi di Dio e a glorificare Dio.

Noi – Dio – abitanti di tutta la terra: vorrei che il salmo 100 ci parlasse attraverso questi tre concetti in questo culto solenne.

Noi

Delle persone si trovano davanti alle porte di Gerusalemme. Entreranno nel luogo sacro e si rallegrano di intonare l'inno di lode in comunione con altri pellegrini. Gli oranti appartengono al popolo d'Israele, a quella piccola nazione, eletta dal creatore del cielo e della terra ad essere il suo popolo e vivere in alleanza con Dio. "Mandate grida di gioia al Signore!" cantano i pellegrini. "Servite il Signore con letizia", "Presentatevi gioiosi a lui!"

Un numero infinito di persone ha ripreso questa canzone. Fino ad oggi fa parte della liturgia del culto ebraico. La cristianità con il salmo 100 prega insieme ad Israele la sua lode mattutina. Il gruppo che canta questo salmo non è un circolo chiuso. Al contrario! Il salmo è rivolto espressamente a tutti. "Mandate grida di gioia al Signore, abitanti di tutta la terra!" "Riconoscete che il Signore è Dio!" "È lui che ci ha fatti, e noi siamo suoi!" Qui veniamo inclusi anche noi. Noi, gli abitanti del 21. secolo, noi, gli evangelici d'Europa. Molti punti ci differenziano. Le lingue, in cui preghiamo naturalmente. Le tradizioni ecclesiastiche, in cui ci sentiamo a casa come luterani, riformati, uniti, valdesi, battisti, metodisti o chiunque noi siamo. Le cognizioni teologiche e le convinzioni etiche. Celebrando oggi insieme il culto siamo legati. Facciamo parte dell'umanità che è invitata a rallegrarsi di Dio. In questo modo si crea comunione che apprezza la diversità e dà spazio alle persone per far sentire la propria voce nel coro di coloro che si fanno accogliere nel popolo di Dio.

Dio

Chi è il Dio che acclamiamo? È il Dio d'Israele! Non dimentichiamo mai a chi dobbiamo i salmi. Siamo invitati a pregare insieme in Cristo. Ma dobbiamo ammettere con umiltà che il libro delle preghiere dei salmi non ci "appartiene". Siamo a fianco di Israele, se lo usiamo con riconoscenza. Israele sa che Dio appartiene agli abitanti di tutta la terra. Nel salmo 100 vengono invitati espressamente "gli abitanti di tutta la terra" a riconoscere Dio come Dio e a

farsi accogliere nel suo gregge. Il Signore viene lodato come creatore di tutta la vita, come pastore che si prende cura dei suoi e come fonte di bontà che non si esaurisce e comprende tutto. Chi acclama questo Dio riconosce se stesso in relazione a Dio: come essere creato da Dio ed appartenente a Dio. In questo senso vengono create delle relazioni in cui una persona non varrà mai più degli altri, dipenderà sempre dagli altri e dalla madre Terra e non sarà mai giustificata a voler fare la parte di Dio. Conosciamo la professione di Lutero nel suo piccolo Catechismo: "Dio mi ha creato assieme a tutte le creature, mi ha dato ed ancora conserva corpo ed anima, occhi, orecchie e tutte le membra, l'intelletto e tutti i sensi... e tutto questo per pura, paterna, divina bontà e misericordia, senza merito né dignità alcuna da parte mia. Per tutto questo io devo ringraziarlo e lodarlo, servirgli e obbedirgli. Questa è la verità." "Dio ci ha creati". Non lasciateci soltanto professarlo ma lasciateci esprimere questa professione anche nella nostra vita. Perché non dobbiamo celebrare Dio soltanto durante il culto.

Gli abitanti di tutta la terra!

Il salmo 100 lo esprime: Dio intende "gli abitanti di tutta la terra". La bontà e la fedeltà di Dio sono rivolte a tutti, comprendono tutto e non si esauriscono mai. La nostra lode si inserisce in questa prospettiva. Soltanto in mezzo al mondo diventa veramente un inno di lode a Dio. Ireneo di Lione, vescovo di Lione nel 3.secolo affermò: "Gloria Dei vivens homo" – "La gloria di Dio è la persona che vive." Dietrich Bonhoeffer lo ha puntualizzato in maniera appropriata per la sua epoca: "Soltanto chi grida per gli ebrei, può anche cantare gli inni gregoriani!"

Cosa può significare per noi oggi? Conosciamo le situazioni per cui molti dei nostri contemporanei non hanno nessun motivo per festeggiare, abbiamo per lo meno sentito parlare di disoccupazione giovanile, dello strazio dei profughi e del profondo divario fra poveri e ricchi, che esclude i poveri dalla vita. Ma ci occupiamo degli altri? Prestiamo loro ascolto? Ci lamentiamo insieme a loro? Gridiamo al posto loro quando vengono minacciati di tacere? Glorifichiamo in questo modo Dio? La nostra Chiesa ospitante può indicarci il cammino. In molte comunità evangeliche in Italia si riuniscono persone di tutto il mondo. Quando italiani, ghanesi, filippini e nigeriani cantano e pregano insieme, questo non rappresenta una sfida solo dal punto di vista linguistico. Si incontrano persone di diversi mondi. Gli uni sono nativi del luogo e benestanti; gli altri segnati da esperienze traumatiche di un lungo viaggio che minacciava di finire nel campo profughi di Lampedusa; e in mezzo quelli che sono riusciti a conquistarsi un po' di benessere in un paese straniero. Insieme siamo una Chiesa. - »Essere chiesa insieme« – „Gemeinsam Kirche sein“, con questo motto viene vissuta l' "inclusione". Sappiamo che siamo le "pecore del suo gregge", come comunità in Gesù Cristo. Questo è avvincente. L'inno di lode al Signore non diventa solo a più voci, ma è anche contagioso in una Chiesa che accorda l'amicizia agli stranieri.

L'esultanza può essere bella, contagiosa e servire da collante! Celebriamo Dio, il Creatore della vita e il Redentore del mondo a fianco di Israele. Quest'inno può essere ascoltato da tutto il mondo e tutti gli abitanti della terra sono invitati a farlo: "Poiché il Signore è buono; la sua bontà dura in eterno, la sua fedeltà per ogni generazione."